

P E R
L' AUGUSTISSIMO GIORNO NATALIZIO
D I
SUA MAESTÀ FEDELISSIMA
MARIA FRANCESCA
REGINA DI PORTOGALLO

ec. ec. ec. *(D. Maria 107)*



I N R O M A

MDCCLXXIX.



COMPRA
331909

RES
4337V

IL PIU' AUGUSTISSIMO GIORNO NATALIZIO

SUA MAESTA' FEDELISSIMA

MARIA FRANCESCA

REGINA DI PORTOGALLO



IN ROMA

MDCCCLXXXIX



2944801 (H) 1950

INTERLOCUTORI.

LA RELIGIONE .

LA GIUSTIZIA .

LA PACE .

LA GLORIA .

IL TEMPO .

CORO .

La Poesia è del Signor Abate Luigi Godard .

La Musica è del Signor Marcello di Capua .

INTERLOCUTORI.

LA RELIGIONE.

LA GIUSTIZIA.

LA PACE.

LA GLORIA.

PROTESTA.

IL TEMPO.

Le parole *Numi*, *Fato*, *Dive ec.*, e le altre espressioni allusive alla Mitologia sono ornamento dello scriver poetico, non sentimento dell' Autore per la Divina grazia vero Cattolico.

La Poesia è del Signor Abate Luigi Cobani.

La Musica è del Signor Marcello di Capua.

PRO-

PRI-



PRIMA PARTE.



Coro.

Egna invitta e regna in calma,
DONNA AUGUSTA, onor del Trono,
O del Ciel propizio dono,
O conforto d'ogni cor

Religione.

Fausti giorni al lieto Impero
Senza nube e senza velo,
Splendan sempre in guardia al Cielo
Pel sentiero de l'onor.

Coro.

Regna invitta &c.

❧ (VI) ❧

Giustizia e Pace .

Lampeggiando il sol nascente
Condottier d' amica sorte ,
Schiuse già le rosee porte
A la bella età de l' or .

Coro .

Regna invitta &c.

Gloria .

Trionfar su queste sponde
Veggon l' onde avventurate
L' Innocenza e la Pietate ,
E de i sudditi l' amor .

Coro .

Regna invitta &c.

Tempo .

Palme il Tempo già destina ,
E d' ELISA al nome augusto
Plauso fa dal lido adusto
Il lontano abitator .

Coro .

Regna invitta &c.

Glo-

❧ (VII) ❧

Gloria. Perchè sì lieto in volto

Torvo Padre de' secoli fuggenti

L'annosa fronte rassereni ?

Tempo. E ignori,

Alma Diva felice,

La cagion di mia gioja ? Il gran Natale

Non rammenti d' ELISA ? In ciel l'aurora

Non vedi rosseggiar nunzia superba

Del vago di ?

Gloria. M'è noto,

Che in sì ridente e memorabil giorno,

Al giro revolubile de gli anni,

L'alma grande e Real diletta a i Numi

A l'aure fortunate aperse i lumi.

Ma tu torbido veglio....

Tempo. Io per sì fausto

Ammirato fra noi giorno immortale

Fermai sul Tago l'ale

Spettator de la pompa,

Ministro di piacer.

Gloria. Tu per costume

De l'opre struggitor, fabbro di danni,

Tu favelli così ?

❧ VIII ❧

Tempo. Diva t' inganni,
 Da folta nebbia avvolto
 Io minaccioso in volto
 Lascio de l'ira mia l'orme funeste
 Dovunque passo, è ver. Sparta, Corinto,
 E Babilonia e Tiro
 De gli anni edaci al minacciar possente,
 Cadder per me. Fra lo squallor tacente
 Giaccio su i curvi anfiteatri e gli archi,
 Che a le sponde del Tebbro,
 Reliquie auguste del Romano Impero,
 Mostra piangendo il Latin Genio. E dove
 O Menfifiche guglie ardue la fronte
 Torreggiavano a l'aura, o dove altera
 D' Africane colonne
 Selva in ordin locata
 Di marmoreo teatro era ornamento
 Col piede insultator pasce l'armento:
 Irrequieto son, torbido, lieve
 Come rapida fiamma. I giorni affretto,
 Preparo le vicende, adegno al suolo
 Templi, mura, città. Ma le mie leggi
 Costanti, inesorabili, severe

Ri-

Rispettan la virtù . Di Tito il core,
 Di Trajan la pietà, d' Augusto il nome,
 Vinto il rigido obbligo, chiari ed illustri
 D' età in età passaro
 Al favor del mio nume, e sono ancora
 Grati esempi a la terra ove t' aggiri
 Merope, Sofonisba, Argia, Tomiri.

Fugace al par del vento
 Passo superbo e altero:
 Tutto nel mio sentiero
 Copro di muto orror.

Sol di virtù l' aspetto
 Del mio furor non teme,
 E vince l' ire estreme
 Del fato e del rigor.

Gloria. Dunque che far pretendi?

Tempo. Unirmi teo
 Indiviso compagno
 Per celebrar quell' alma, ergerla invitta,
 Propagarla a la gloria,
 E su i forti miei vanni
 Condurla eterna a trionfar de gli anni.

Gloria . Giusto è il pensier . Venite
 Del Tago in su le arene
 Belle virtù seguaci . Oggi ai la grande
 Celebrata EROINA
 I più felici eventi il Ciel destina .
 Me invoca in mezzo a l' armi
 Su i polverosi campi di Bellona
 L' impavido Guerrier . Me implora il Saggio
 Fra gli studj maestri
 De la vita e de l' uom . L' anime eccelse
 D' alta costanza armate
 Trionfano per me . Bella la morte ,
 Soave la fatica
 Sembra a chi batte il mio cammin . Virtude
 Incoronano ful soglio , e mentre un raggio
 Di benefica luce
 Ogni nebbia fatal vince e disgombrava ,
 Seggo propizia Dea del Trono a l' ombra .
 Non teme i perigli ,
 Non teme la sorte
 Un' alma che forte
 Combatte i per me .

Trion-

Trionfa sul soglio

Fra l'arti del regno

L'onore, l'ingegno,

La gloria d'un Re.

Tempo. Ma qual Diva s'appressa?

Gloria. Al mite aspetto,

A le serene gote, al dolce sguardo,

Che facile e soave

Da le belle traspar vivide ciglia,

E' Religion di Dio candida figlia.

Tempo. Veggo, o m'inganno? Al fianco suo ministre

Stanno due Dive. Al volto,

Che maestà respira,

A la dritta lance,

Che librata la destra alta sostiene

La Giustizia io conosco.

Gloria. Al verde ulivo,

Che a l'altra ombra le chiome, al folgorante

Raggio acuto e fiammante,

Che ne'tremoli lumi arde vivace

Nata certo nel Ciel l'altra è la Pace.

Tempo. Qual soave armonia

Molce le nubi, e si propaga intorno?

❖(XII)❖

Gloria. Meglio risplende il giorno,
 E le aurette leggiere in ciel sospese
 Non osan mormorar. Comprendo, o Numi,
 Sì felici presagi. Oggi ridenti
 Veniste ELISA a celebrar sul Tago
 D'ogni regal virtù splendida immago.

Relig. Siegui, o Tempo, i miei passi,
 E tu Gloria diletta,
 Meco a venir t'affretta.

Gloria. E dove?

Relig. Al Tempio,
 Che a' Lusitani Eroi sul Tago augusto
 Aprì sempre Pietade.

Giust. Al bel soggiorno,
 Ove regna Giustizia.

Pace. Al dolce nido
 Ove Pace s'asconde.

Relig. Ivi d'ELISA
 La clemenza, l'onore,
 Il gran cor, la grand'alma,
 E ogni pregio immortal stupita udrai,
 Che a la gloria e a l'impero iola formai.

Gloria. M'è legge il tuo voler.

Tem-

✻(XIII)✻

Tempo. Rapido al tergo

Io scoto i vanni a quel felice albergo.

Relig. Piena di sacro ardor la lingua e il petto,

Maggior di me ragiono,

Figlia di quel gran Dio, che regna in Trono.

Ombra di maestà nel soglio assisa

La fronte mi circonda. Aura superna

Fausta inspira il mio cor. Gl' Imperj e i Regni

Senza la luce mia spariscon lievi,

Qual dileguar si suole

Nembo oscuro e importuno in faccia al sole.

Così colui prescrisse,

Che al grido onnipossente di sua voce

Come in denso cristallo

Strinse i fiumi ed il mar, ruppe le fonti

Del vorticoso abisso, e accese gli astri

D' inesauribil fiamma. Io generata

A lo splendor di quel semblante eterno

Fortunate venture

Conduco su la terra, orno gl' Imperj,

Fo le leggi fiorir, sempre costante

A l' arbitro voler del cenno mio

Tengo il cor de' Regnanti in man di Dio -

Se

❧ (XIV) ❧

Gloria. Se a virtù rivolgo il ciglio ,
Che m'alletta , che m'invita ;
So tranquilla allor la vita
Dolcemente serenar .

Ma se guardo irata in volto
Chi del Ciel le leggi offende ,
Il gran Dio che mi difende
Mi conduce a trionfar .

Giust. Ah quale a' detti suoi fiamma improvvisa
S' accende nel mio seno !

Pace. Ah quegli accenti
Sono accenti di Dio ! Felice ELISA ,
Che protettrice al Trono ,
Hai sì propizia Dea !

Giust. Germana amica ,
Del trionfo che onora
Il Lusitano Ciel stupida e muta
Osservatrice esser non vo' .

Pace. La pompa
De l' augurato giorno
Più bella io renderò . L' alma Reale
Da l' albor di sua vita
Presi in guardia nel Ciel . Miti pensieri ,

Dol-

Dolci di pace idee
 Dettai sempre a quel cor . Del regno il freno
 Le infiorai di mia man . Tutto poss' io
 Ove splendo serena , e tempro in guisa
 Le placide vicende ,
 Che ovunque movo il piè fulgida in viso ,
 Sente la terra e l' allegrezza e il riso .

Per me sicura
 Sopra l' erbetta
 Sta l' agnelletta
 Col suo Pastor .

Nè al bellicoso
 Frigor de l' armi
 Turba il riposo
 L' Agricoltor .

Giust. Lascia che d' un amplesso ,
 Germana avventurata ,
 Io ti stringa al mio sen . Mentre favelli
 Mille incogniti affetti
 Mi si affollano insieme al cor ristretti .
 Ove son ? Chi mi guida ?
 Qual nova forza ignota
 Mi trasporta e m' accende ? Ah sì ti sento

Leg-

Legge eterna di Dio, che mi conforti,
 Nè vacillar mi fai. Fremano i venti
 De gli affetti ribelli. Orrida nebbia
 Di maligno vapor circondi il Trono.
 Ove propizia io sono
 La procella si placa, il vapor denso
 De le nere caligini profonde
 Al fulgor de' miei rai fuggere s'asconde.
 Avventurata ELISA,
 Al tuo fianco verrò. Tarda a lo sdegno,
 Facile a la pietà premj dispensa,
 Le pene alterna, e in tua virtù possente
 Sempre a te stessa egual serba la mente:

Così la nave avvezza
 A l'onda irata e infesta
 Ne la feral tempesta
 Va resistendo in mar.
 E sempre ardita e forte
 Fra le procelle e il nembo
 Del suo periglio in grembo
 Non corre a naufragar.
Relig. Non più, Dive, non più. Voliamo al Tempio
 A goder de la pompa.

❖(XVII)❖

Tempo. Impaziente

Sono di più indugiar.

Pace. Moti de l' alma

Vi sento nel mio sen.

Giust. Volate , o lieti

Fortunati momenti.

Gloria. In bianca nube

Da l' Olimpo scendete

Geni di gloria a trionfar.

Relig. Tacete.

Ecco non lungi , o Dive ,

Folgoreggia il soggiorno

Del mio Nume immortal. Giustizia e Pace

Ne dischiudan le soglie. Il Tempo amico

In adamante eterno

Scriva le voci mie. Gloria ministra

Le consegna a la Fama ilare in volto :

Gloria. Parla , benigna Diva , ed io t' ascolto :

Relig. Vieni nel Tempio , o cara ,

E dal mio labbro impara

Quanto m' inspira il cor .

Gloria , Tu sei la fida luce ,

Che il passo mi conduce ,

Che accende il mio valor .

* *

Relig.

❧ XVIII ❧

Relig. Vieni

Gloria. Il contento

Relig. Oh Dio !

a 2 (Inonda il petto mio ,
(Tutta gioir mi fa .

Relig. Ah in sì felice istante ,

Gloria. Fra sì soave affetto ,

a 2 (Lo stesso oh Dio ! diletto
(Tormento al cor mi dà .

Fine della prima Parte .



PAR-



PARTE SECONDA.



Religione.

Cco il fulgido Tempio ove fra i voti
De le suddite genti
S' alternano giulivi inni ed accenti.
Vedi l' eccelsa mole

De l' augusto edificio. Al ciel si spinge
Curya l' aurata cima. In ordin lungo,
E con pari intervallo alte colonne
Di candido alabastro
Forman cerchio e corona. In giro eretti
Grandeggian simulacri
Di sacrate a la Fede alme ed eroi.
Quì tutti i pregi suoi
Spiega pietà, magnificenza. Un tempo
Ne la città di Dio di cedri adorno

Relig. Tale il formò col portentoso ingegno
Glori. Il più saggio de i Re , quando i tesori
Relig. D' Ofir versando aperse

Regnator fortunato e senza esempio
 Memorando a l' età splendido Tempio .
Pace. Ah mentre parli , o Madre , in mezzo a l'alma
Glori. Sorge forza e vigor . Tu mi conforti ,
 Tu m' ispiri il tuo foco , e tu d' ELISA
 Le bell' opre m' additi al Ciel dilette .
io vorr Io prima in celebrarla
impr Esser vo' ne la gara . In lei congiunta
 La clemenza a l' impero ,
 La prudenza a l' onor chi non ammira ?
 Lenta al rigore e a l' ira ,
 Costante in sua virtude erge gli oppressi ;
 Fuga l' insidia rea , l' odio , l' inganno ;
 E la discordia seduttrice . Ah vedi
 Su gl' Iberi confini
 Securitá seder , giovane Diva ;
 Cerchiata il crin d' un ramuscel d' oliva .
 Ella i felici patti
 Fra i due possenti Troni annoda e stringe ,
 Rende salda amistá , serba a vicenda

La ragion de l'Impero
 Del giusto a norma e a lo splendor del vero.
 Fiumicel che fra le sponde
 Corre in mar per la campagna,
 Move l'onde,
 E il piè d'argento;
 Nudre l'erbe, i fiori bagna,
 E a i pastori ed a l'armento
 Bel conforto è ne l'ardor
 Soglio amico a Pace e al Cielo
 De le leggi in mezzo al freno
 Sempre porta il dì sereno
 Al felice Regnator.

Giust. E d' esultar cagione
 Chi più bella ha di me? Candor soave,
 Imperturbabil Fe, schietti costumi,
 Incotrotta pietà, del retto amore,
 Ornan per me quell' alma, ornan quel core.
 Regnan le leggi in Trono. Ordin costante
 Di giustizia e d' onor regge la schiera
 D' ogni rara virtù; come l' occulta
 Forza ignotà a gli sguardi
 Ne' moti or presti, or tardi

Le volubili sfere agita e guida
 Con perenne armonia. Vegliano i pronti
 Interpreti del giusto, e il vizio ingrato
 Non osa comparir. La colpa preme
 Il seguace gastigo. Astrea governa
 I sudditi beati, e il nome solo
 Di sì sagace Dea d' ELISA il core
 E scote e sveglia ed avvalora e accende
 Ne le varie del Regno arti e vicende.
 Al fragor de la tromba sonora
 Il Guerriero precede l' aurora,
 Che l' invita fra l' armi a pugnar.
 Alma grande si desta veloce
 Di giustizia a l' impero e a la voce,
 Chè sul Trono la guida a regnar.
Gloria. Cedete a me cedete,
 Dive bennate, in adornar d' ELISA
 I pregi e la virtù. Chi ne le lodi
 De l' eccelsa Eroina
 Può meco gareggiar? Felice il Tago
 De la gloria rammenta
 Il provido sudor. Vede gli allori,
 Che Palladia feconda arte e fatica

❖(XXIII)❖

Vivaci germogliar. Gli studj amici
 A la virtude e al vero,
 Senza nube d'error, trovan cultori
 Sacri al Cielo e a Pietà. Dove non sona
 Il nome fortunato
 Di quell' alma real? Qual nol rispetta
 Ne le quattro del mondo ampie contrade
 Più sconosciuto abitator? Lo scettro
 De l'alta Donna Augusta
 Fertil d'Europa bea parte ridente:
 Asia opima lo sente
 Dove aurifero il Gange i campi inonda;
 E dove a l'arsa sponda
 Sopra l'Africo suol dardeggia il giorno
 Più infocati i suoi raggi; e dove un vasto
 Emisfero a l'età tarde serbato
 Immenso si distende
 Lungo l'estrema occidental marina,
 La faretrata terra a lei s'inchina.
 Per il cammin del sole
 Con la mia luce a lato
 Quel caro nome amato
 A trionfar sen va

E l'abitabil mole ,
 Che tanta gloria sente
 Parla di quella mente ,
 Che paragon non ha .
Relig. De la mia cura è frutto
 Tanto onor , tanta fama . Alma che imprime
 Le mie leggi nel cor felice in terra
 Vive amica a la gloria . ELISA , al primo
 Albeggiar de' suoi dì , mosse veloce
 Dietro la luce mia . Volgendo al Cielo
 I primi pensier suoi d'ogni opra prese
 Il principio dal Cielo . Arti , innocenza ,
 Sicurezza , pietà , leggi , costumi
 Fa lieti rifiorir . Quante mai sono
 Le amabili virtù degne del Trono
 Tutte al fianco le stan . Bontà , che in pianto
 Gl' infelici consola . Amor del giusto ,
 Che i malvagi spaventa . Ardore e zelo ,
 Che propaga la Fe , propaga il culto
 De l' eterno Motor . Sallo l' immenso
 Nel remoto oltremar vasto confine ,
 Ivi tra gente avvezza
 A' delirj de l' alma , a strano omaggio

Di favoloso Nume
 Fe' balenar di vero culto il lume:
 E a quelle piagge intorno
 Fugò la notte e ricondusse il giorno.
 Ma voi, Dive, piangete?

Gloria. Ha l'allegrezza
 Le sue lagrime ancor.

Relig. Deh torni, o Dive,
 Torni il ciglio giocondo,
 Ch' io mi perdo a quel pianto e mi confondo.
 Vorrei dirvi il mio contento

Fra la gioja e fra l'amor.
 Ma in tumulto ah! troppo sento
 Tutti i moti del mio cor,
 Così fiamma rovinosa,
 Va crescendo a poco a poco:
 Arde, striscia e accende il foco
 D' un incendio vincitor.

Pace. Ma guarda il Tempo, o Madre,
 A cui per la rugosa ispida fronte
 Serpe spontaneo riso
 Di gaudio messaggier.

Giust. L'ore ministre,

Che

Che scorrøn per le mute orme de gli anni
 Aleggiando su i vanni
 Gli sfavillan vicine

Gloria. Al carrò intorno,
 Che con tacite rote obbliquo segna
 Gl' intervalli del ciel veggo, che adatta
 Quasi sdegnanti il freno
 I fuggenti destrier.

Relig. Seco sul cocchio
 Siede Felicità, siede la Fama
 Atteggiata di gioja. In mano stringe
 Guiderdon di virtude
 La tuba eternatrice
 Udite, o Dive, udite
 Come l' allegro veglio esulta, e come,
 Mentre l' aura d' augurj eccheggia e sona,
 A le remote età fausto ragiona.

Tempo. Secoli che verrete
 Nel fosco vel de l' avvenire ascosi
 Fede a gli accenti miei. Sedente in trono
 Di sereno adamante
 Odimi, o bella e grande
 Eternità, madre d' eroi. Miscolta

O Ter.

O Terra , in cui per invisibil fraccìa
 Del mio scettro possente
 Fo la forza sentir . Finchè su i campi
 Le ariste ondeggeran , finchè su i colli
 Di purpurei racemi andrà ricinto
 L'Autunno allegrator d' ELISA eccelsa
 La memoria farò grande ed eterna ,
 Come vuol chi del tempo il fren governa .
 Voi curve sfere , e voi
 Coronati di luce astri benigni ,
 Astri che in mutuo giro
 La concorde armonia del ciel reggete ,
 Quel nome ripetete . Il suon festivo
 Propagate a' mortali . Odalo al rombo
 Del veloce mio cocchio
 Stupito il mondo , e a festeggiarlo impari
 Di clima in clima . Di mia voce il grido
 Passi dove fiammante
 L' ignea Calpe divampa ; e dove argente
 L' Iperboreo Aquilon batte le penne :
 Dove raggiante il Sole
 Sorge limpido e puro , ove fra l' onde
 De l' Atlantico mar la luce nasconde .

Fra

❧ (XXVIII) ❧

Fra la nube procellosa ni
 Se mai freme irato il tuono,
 Fréttolosa
 Intorno l'eco
 Da la valle e da lo speco
 S' ode il suono replicar
 Grande in terra e grato al Cielo
 Così pur d' ELISA altera
 Vincitor di sfera in sfera
 Farò il nome risonar,
 Quale intanto rimbomba
 Fragor che al corso mi richiama? Al tergo,
 Chi le penne mi scote
 Intolleranti di riposo? O Dive,
 Io con voi più non sono,
 Prendo il sentier de gli astri e v' abbandono.
Gloria. Teco pur io verrò, Padre de gli anni,
 Emulatrice altera,
 E del trionfo tuo nunzia e foriera,
Pace. Ma già il Tempo del cielo
 La trascorrevol via
 Solca rapido e fugge,
Giust. Al fianco il segue

»(XXIX)«

Instancabil nel volo erto e gagliardo
Gloria ministra , e si dilegua al guardo .

Relig. Batta il prescritto calle-
Gioioso il Tempo , e seco
Guidi la Gloria annunziatrice . Andiamo
Noi d' ELISA a la Reggia
Belle Dive amoroze . Ivi al suo fianco
Indefesse vegliamo . Io sempre amica
Per il cammin d' inestinguibil lode
De la DONNA immortal sarò custode .

Coro :

Alma grande delizia del Tago
Da Giustizia e da Pace guidata
Vivi al Trono tranquilla e beata ,
E serena conduci l' età :
Nè mai turbi la luce del Regno
Balenar di disastri nemici :
Ma protegga i bei giorni felici
Senno , Gloria , Consiglio e Pietà .



RES
4337V

Instancabili nel volo eto e gagliardo
 Gloria ministra, e si diegna al guardo.
 Batta il prescritto calle
 Gioioso il Tempo, e secondo
 Guidi la Gloria annunziante v. Andiamo
 Noi d' Elisa a la Reggia
 Belle Dive amoroze. Ivi al suo fianco
 Indefesse vegliamo. Io sempre amica
 Per il cammin d' inestinguibili lode
 De la Donna immortal sarò custode.

Coro.
 Alma grande delizia del Tago
 Da Giustizia e da Pace guidata
 Vivi al Trono tranquilla e beata.
 E serena conduci l'età
 Né mai turbida luce del Regno
 Balenar di disastri nemici
 Ma protegga i bei giorni felici
 Senno, Gloria, Consiglio e Pietà.
 La travolsero via
 Sola e oppia sola
 Quest' Al cono il segue

237
 1837



